



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

19-20-21 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19-20-21 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

BIZZARRIE METEO. La neve in montagna non arriva, ma gli operatori assicurano: piste aperte

Siccità, dicembre anomalo Smog: «apocalisse» a Pechino

La Cina alle prese con un inquinamento pericoloso
In Italia Po a secco: mancato completamente l'autunno

ROMA

Non c'è solo lo smog a preoccupare l'Italia, con Milano e Roma nella morsa delle polveri sottili. Anche la siccità. Tanto che, sostiene un'analisi della Coldiretti, senza precipitazioni rispetto alla media del periodo si arriva al 91% in meno di acqua. Al Nord la diminuzione delle piogge arriva all'80%. Un allarme che sta provocando «una preoccupazione generalizzata nelle campagne» per «la situazione dei principali bacini idrici e dei terreni». Inoltre manca la neve sulle montagne, cosa che secondo i Consorzi di bonifica preoccupa anche la composizione di quella che dovrebbe essere

un'importante scorta per le riserve idriche. Una delle conferme del periodo di siccità arriva anche dal Po, a secco come se fossimo ad agosto, più basso di due metri rispetto allo stesso periodo del 2014, perché quest'anno c'è stata la «scomparsa» climatica dell'autunno. Ed è questo che alla Coldiretti preoccupa di più: dal Piemonte alla Lombardia, dall'Emilia al Veneto, si tratta del bacino in cui «si produce il 35% della produzione agricola nazionale, che è fortemente dipendente dalla disponibilità di acqua».

POCA NEVE, MA SISCIA. La neve dunque latita, ma gli appassionati dello sci possono stare tranquilli perché possono usufruire del 70% delle piste italiane. Parola di Anef, l'associazione degli imprenditori funiviari, aderente a Confindustria, che raggruppa l'80% degli operatori, il cui

presidente, Valeria Ghezzi, ieri ha assicurato che «le vacanze di Natale sulla neve sono garantite e i turisti possono scegliere se sciare o passeggiare».

La mancanza di neve naturale, al momento, è un problema solo per gli operatori, costretti a investire ingenti risorse per l'innervamento artificiale delle piste. Ma per gli appassionati il problema non c'è: si scia, in media, sul 70% delle piste, dalla Valle d'Aosta al Friuli.

ALLARME A PECHINO. Ieri intanto è scattato il secondo allarme rosso per lo smog a Pechino in meno due settimane. In un comunicato, l'Ufficio meteorologico della capitale cinese ha affermato che da oggi è attesa un'ondata di smog in tutto il nord della Cina. In conseguenza dell'allarme rosso, il livello più alto previsto dalla scala usata in Cina, scattano una serie di misure straordinarie. Lo smog, secondo le previsioni, non si dissolverà prima di martedì prossimo.

Il primo allarme rosso, quello del 7 dicembre, è stato dichiarato quando lo smog era notevolmente più debole che durante l'«airpocalypse», l'apocalisse dell'aria, di fine novembre. ●



Natale a secco

Siccità d'inverno: il Consorzio di bonifica Brenta attua la messa in asciutta straordinaria, con recupero della fauna ittica, della Roggia Rosà e derivate. Il presidente Sonza: "Una siccità del genere a dicembre non si ricorda a memoria d'uomo"



La ruota idroelettrica sulla Roggia Rosà alla centrale di San Lazzaro a Bassano (fonte immagine: consorziobrenta.it)

Dicembre come luglio. Non piove da settimane, e oltre all'aumento della concentrazione di polveri sottili nell'aria la situazione meteorologica influisce negativamente anche sulla portata d'acqua di fiumi e canali, rendendo necessari alcuni provvedimenti eccezionali.

In considerazione del perdurare della situazione climatica di particolare siccità il Consorzio di bonifica Brenta ha dovuto infatti programmare - a partire da oggi, sabato 19 dicembre - la messa in asciutta straordinaria della Roggia Rosà e delle sue derivate (principalmente rogge Balbi, Munara e Moranda) dalla presa del Canale Medoaco a Bassano del Grappa, fino ai territori di Cassola, Loria, Rosà, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta e Cittadella.

“Si è pervenuti a tale sofferta decisione - informa un comunicato del Consorzio di bonifica - per la grave difficoltà in cui è posta la struttura consortile a causa degli sbalzi di portata che in alcune ore di ogni giorno raggiungono valori minimi, dovendo così ripartire le estremamente ridotte portate del fiume Brenta a Bassano del Grappa, per non rischiare gravi danni alla fauna ittica presente nelle rogge con acque derivate dal fiume Brenta.”

Si è chiesto quindi l'intervento dei volontari delle competenti Associazioni dei Pescatori per il recupero del pesce presente nella roggia Rosà e nei canali da questa derivati.

“Una situazione siccitosa del genere a dicembre non si ricorda a memoria d'uomo - afferma il presidente del Consorzio, Enzo Sonza -. La Regione si è interessata chiedendo all'Enel una collaborazione per cercare almeno di rendere più costanti le portate provenienti dalla gestione del bacino del Corlo e speriamo che ciò avvenga.” “Nel frattempo - conclude Sonza - abbiamo dovuto prendere provvedimenti di emergenza. Il clima sicuramente sta cambiando con eventi estremi, dalle alluvioni alla siccità. E' sempre di maggiore attualità la proposta del Serbatoio del Vanoi, che il Consorzio ha sottoposto all'attenzione delle Autorità ormai da molti anni.”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente. Bartelle (M5S): Richiesta di moratoria totale per trivellazioni

(Arv) Venezia 18 dic. 2015 – Sulle trivellazioni il Movimento Cinque Stelle fa fronte comune, alzando il tiro dopo il voto dell'emendamento ad hoc previsto in Legge di stabilità sull'estrazione di idrocarburi.

In una nota la consigliera regionale polesana del Movimento, **Patrizia Bartelle**, auspica una "mobilitazione forte come quella che si è sviluppata in Abruzzo. La posizione è netta in tutte le regioni interessate, soprattutto nel Veneto, zona particolarmente esposta e a rischio, considerato che qualsiasi sversamento causato da un incidente in Adriatico potrebbe avere conseguenze irreperibili per le nostre coste".

Da Venezia a Roma il M5S fa dunque quadrato: con la Bartelle, infatti, anche la deputata pentastellata Silvia Benedetti, che a proposito dell'emendamento in questione parla di "provvedimento insufficiente, vista la necessità di arrivare a una moratoria completa, in mare aperto come a terra, anche oltre il limite delle 12 miglia".

Le due esponenti pentastellate indicano ad esempio la vera e propria mobilitazione che in Abruzzo ha fermato l'Ombrina, uno dei principali siti estrattivi di quel territorio. "Ci attendono tante altre battaglie contro le trivellazioni in Veneto e il Movimento moltiplicherà ogni iniziativa utile a sensibilizzare la popolazione sulla scorta di quel risultato ottenuto.

L'obiettivo? Resta sempre lo stesso: moratoria totale contro le trivelle".

PROTEZIONE CIVILE. BOTTACIN: IN ARRIVO LA NUOVA LEGGE REGIONALE. NOVITA' ANCHE PER AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO

Comunicato stampa N° 1743 del 18/12/2015

(AVN) – Belluno, 18 dicembre 2015

Sarà istituita la figura del responsabile di protezione civile a livello di enti locali, che sarà un tecnico specializzato con il compito di coadiuvare i sindaci e i presidenti di Provincia nel loro delicato ruolo di autorità locali di protezione civile. E' una delle novità contenute nella proposta di legge regionale, ormai pronta, che è stata annunciata oggi dall'assessore veneto Gianpaolo Bottacin a Belluno facendo il punto sulle attività istituzionali dell'assessorato nel semestre luglio-dicembre. La bozza della proposta legislativa sarà sottoposta nei prossimi giorni al Comitato regionale di protezione civile in cui sono presenti i rappresentanti delle autonomie locali e del volontariato, per poi passare alla giunta e successivamente al consiglio per l'approvazione. La normativa che attualmente disciplina gli interventi regionali in materia risale al 1984.

“Con questo progetto di legge molto innovativo – ha sottolineato Bottacin - si intende realizzare un sistema regionale integrato, individuando in maniera organica i soggetti attivi (enti, associazioni, volontariato) e assegnando specifiche competenze in materia di protezione civile e antincendio boschivo, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Nell'impostazione generale vengono evidenziati due aspetti: la gestione delle emergenze, che viene organizzata sulla base di una preventiva individuazione dei possibili scenari di rischio, e il maggior rilievo dato alla prevenzione dei rischi, anche attraverso una maggiore integrazione tra la pianificazione in materia di protezione civile e la pianificazione territoriale ed urbanistica”.

Oltre alla figura tecnica del responsabile locale di protezione civile, la proposta di legge introdurrà il concetto chiave di “resilienza” del sistema, definita come la capacità del sistema stesso di ritornare ad uno stato di equilibrio dopo essere stato turbato. Sarà valorizzato il ruolo delle Province (che predisporranno i rispettivi piani di emergenza e organizzeranno sul proprio territorio i Distretti di Protezione Civile) e verrà attribuito maggiore peso al ruolo del volontariato, per il quale saranno previste apposite forme di contributo (per l'acquisto dei mezzi, per la formazione, etc.).

L'assessore, nel fare una breve panoramica di quanto realizzato nei primi sei mesi di legislatura per quanto riguarda le competenze in materia di ambiente, di difesa del suolo e di specificità della provincia di Belluno, ha reso noto, tra l'altro, che è a buon punto l'iter della nuova legge sulla Commissione regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che sta completando l'esame da parte della commissione consiliare competente: introdurrà un altro elemento importante, quello del coinvolgimento degli enti locali nel momento decisionale su questioni particolarmente delicate come le cave, le discariche, gli impianti idroelettrici.

Del 18 dicembre 2015



Estratto da sito

“Oggi i comuni sono solo sentiti dalla Commissione – ha ricordato Bottacin - che prende le sue decisioni in autonomia, poi ratificate dalla giunta regionale. Quando la nuova legge sarà approvata, la Commissione VIA (che cambierà anche nome, diventando Comitato) continuerà ad esprimere il suo parere tecnico, ma ci sarà una conferenza di servizi, in cui gli enti locali avranno diritto di voto, trasferendo il momento decisionale verso il basso”.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, l'assessore ha detto che il Veneto sta proseguendo nella realizzazione dei bacini di laminazione, ma in generale per quanto riguarda gli interventi di mitigazione del rischio idraulico viene seguito un nuovo tipo approccio impostato secondo criteri scientifici legati all'indice di rischio, fattore risultante dalla combinazione di magnitudo e frequenza. Un metodo che la Regione ha suggerito anche al governo per l'assegnazione delle risorse statali.

Incubo alluvioni, in arrivo 8 milioni

Difesa degli argini, la Regione finanzia gli interventi urgenti di sistemazione idraulica lungo l'asta dei fiumi a rischio

VENEZIA

La Regione mette in campo quasi otto milioni (per la precisione 7 milioni 850.547,61 euro) per finanziare un'ulteriore tranche d'interventi per la difesa del territorio afferenti all'asta del fiume Bacchiglione. L'elenco dei lavori - finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico dopo la grave alluvione che ha colpito il Veneto dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 - è indicato nel piano di assegnazione delle risorse finanziarie allegato alla delibera di giunta 1708 del primo dicembre 2015. Nelle premesse della delibera si ricorda che, grazie al decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2013 (allora premier, in attesa dell'avvio della legislatura, era Mario Monti), al Veneto sono stati assegnati 23.889.480,87 euro (10.693.386,68 per il 2013, 1.820.150,92 per il 2014 e 11.375.943,27 per il 2015).

Gli importi sono stati poi sforbiciati dalle successive leggi di Stabilità: sicché la Regione ha potuto riscuotere 10.290.781 per il 2013; 1.808.351 per il 2014. Quanto

al 2015, dei 10.180.576 euro previsti, ne sono stati riscossi 7.635.432. Di qui la possibilità di finanziare, da un lato, interventi urgenti e indifferibili segnalati dai Comuni in ordine alla rimozione dei rifiuti dagli arenili e da altri sedimi pubblici; dall'altro interventi urgenti e indifferibili segnalati dal Dipartimento Regionale Difesa del suolo.

Tra i primi troviamo lavori di rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti a Caorle, Cavallino Treponti, Chioggia, Crespano del Grappa, Jesolo, Venezia e Villaverla. A Monfumo verranno

»» Previsti lavori anche per la pulizia degli arenili di Caorle, Chioggia e Cavallino Treponti

eseguiti i lavori di sistemazione urgente degli smottamenti in località Cornarotta e in località Ca' Balbi. Con 123.750 euro verrà sistemata via Boccaccio a Ponte San Nicolò. Decisamente più onerosi gli interventi di sistemazione degli argini che verranno eseguiti a Padova, Battaglia Terme, Ponte San Nicolò, Polverara, Villaverla, Vicenza, Padova, Breganze. A breve dovrebbero arrivare anche i 2 milioni e mezzo che finanzieranno i lavori previsti a Codevigo, Chioggia, Ponte San Nicolò, Casalserugo, Polverara, Correzzola e Sandrigo.



Il Museo della Bonifica BISOGNA DIFENDERE LA NOSTRA IDENTITÀ

Il recente articolo apparso sul "Gazzettino" e relativo ai costi di strutture culturali della città di San Dona' di Piave (teatro e museo) rende necessario intervenire per alcune puntualizzazioni. Parlo non solamente in qualità di ex direttore del museo ma anche in qualità di componente di un comitato di cittadini che si sta costituendo e colgo l'occasione per evidenziarlo. L'accostamento fatto dall'Amministrazione nel suo comunicato, tra due strutture che hanno funzioni e missioni completamente diverse e costi diversi, è fuorviante. La prima (il teatro), è una istituzione culturale dedicata allo spettacolo nelle varie discipline in cui esso si può esplicitare finalizzate al divertimento e a svolgere una funzione di comunicazione. La seconda (il museo) ha una missione che è completamente diversa. Mettere sullo stesso piano due strutture culturali così differenti è voler fornire all'opinione pubblica una visione distorta. Il comitato costituendo - allo scopo di difendere il museo lì dov'è, lì dove è stato creato con enormi sacrifici - vuole dedicare atten-

zione alla salvaguardia delle memorie del nostro passato; ai grandi problemi ambientali vissuti del nostro territorio; allo studio dei primi insediamenti antropici; alle vicende belliche; a tutta la storia vissuta dalle popolazioni e ai fondamenti delle loro origini che sono contenute in quella istituzione. Tutto questo dà a quell'istituto una valenza e un'importanza che non si può certo misurare in modo così semplicistico: una differenza di costi. I dati ai quali si è fatto riferimento, inoltre rappresentano pienamente una situazione di trascuratezza della quale l'amministrazione dovrà in qualche modo rendere conto. I costi riportati nelle affermazioni qualunque dell'amministrazione sono tutti da verificare, ma in ogni caso sarebbero comunque accettabili per una struttura che deve svolgere una missione altamente complessa quale è quella del museo che, oltre all'attività di conservazione e scientifica, deve porre in essere una serie di attività che attirino i visitatori nella struttura. Deve poter svolgere una attività promozionale in modo da intercettarli dalle aree turistiche a noi vicine per incrementarne il numero, mettersi in rete con altri musei per creare un

polo di attrazione che riesca a valorizzare i suoi importanti contenuti. Ebbene, in questi ultimi due anni si è assistito, invece, ad una sorta di abbandono. Mancanza di contenuti, mancanza di interventi strutturali che erano necessari, mancanza di promozione, licenziamento di due bravi operatori che avrebbero potuto costituire con la direzione una équipe poderosa e autorevole. E ancora mancanza di un calendario di attività che fornisse ulteriori elementi per potenziare e rilanciare un istituto culturale di primaria importanza non solo per la città, ma per l'intero territorio, come il Museo della Bonifica. Inoltre, in tempi di crisi, di ristrettezza di risorse, di difficoltà finanziarie, si dovrebbe far ricorso anche al volontariato. L'atteggiamento colpevole dell'amministrazione comunale dovrà essere stigmatizzato e non mancherà occasione per farlo, e con il costituendo comitato lo faremo certamente. I cittadini devono riprendersi il proprio ruolo contro comportamenti di abbandono, contro le richieste inascoltate, in definitiva contro l'arroganza di potere, purtroppo oggi presente in molte espressioni dell'autorità politica e amministrativa.

Dino Casagrande



AMBIENTE

Emergenza siccità anche nell'area del Consorzio di bonifica Brenta

(M.C.) Si fa sentire anche nell'area del Cittadellese l'assenza di precipitazioni. In considerazione del perdurare della situazione climatica di particolare siccità il Consorzio di bonifica Brenta ha dovuto programmare, a partire da sabato scorso, la messa in asciutta straordinaria della roggia Rosà e sue derivate (principalmente rogge Balbi, Munara e Moranda) dalla presa del Canale Medoaco a Bassano del Grappa, fino ai territori di Cassola, Loria, Rosà, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta e Cittadella. Una decisione che il Consorzio definisce senza mezzi termini "sofferta" e alla quale è giunto per la grave difficoltà in cui è posta la struttura consortile a causa degli sbalzi di portata che in alcune ore di ogni giorno raggiungono valori minimi, dovendo così ripartire le estremamente ridotte portate del fiume Brenta a Bassano del Grappa, per non rischiare gravi danni alla fauna ittica presente nelle rogge con acque derivate dal fiume Brenta. Il Consorzio ha chiesto l'intervento dei volontari delle competenti associazioni dei pescatori per il recupero del pesce nella roggia Rosà e nei canali da questa derivati. «Una situazione siccitosa del genere a dicembre non si ricorda a

memoria d'uomo - afferma il presidente del Consorzio Brenta Enzo Sonza - La Regione si è interessata chiedendo all'Enel una collaborazione per cercare almeno di rendere più costanti le portate provenienti dalla gestione del bacino del Corlo e speriamo che ciò avvenga. Nel frattempo - conclude Sonza - abbiamo dovuto prendere provvedimenti di emergenza. Il clima sicuramente sta cambiando con eventi estremi, dalle alluvioni alla siccità. È sempre di maggiore attualità la proposta del serbatoio del Vanoi, che il Consorzio ha sottoposto all'attenzione delle autorità ormai da molti anni».



Nervesa, cantina Giusti ok della conferenza servizi

► NERVESA

La conferenza dei servizi ha detto sì alla Cantina Giusti tra via Arditi e Via Moretti a Nervesa. L'ok definitivo però dovrà essere dato dal consiglio comunale. In caso affermativo al Comune andranno 550.000 euro in denaro ed opere di compensazione per la possibilità di costruire in deroga nell'area che

rimarrà agricola. Nella zona dove è previsto il cantiere sono avvenuti allagamenti lo scorso anno. L'azienda si impegna a realizzare uno scolo per le acque che servirà anche alla sicurezza idrica della zona. Inoltre la cabina elettrica che l'azienda costruirà sarà di sua proprietà, ma avrà anche un uso pubblico in quanto garantirà l'area dalle interruzioni di corrente. (g.z.)



Allagamenti nella Bassa, il “tappo” al Ponte Rosso

Morsano al Tagliamento, tante criticità da risolvere: il consorzio di bonifica ha messo in evidenza le urgenze. Cementificati 400 ettari: l'acqua defluisce velocemente, servono interventi mirati **Andrea Sartori**

MORSANO AL TAGLIAMENTO. I problemi di allagamento a valle sono spesso riconducibili all'acqua che scende dai territori a monte: il consorzio di bonifica Cellina-Meduna, nel pieno della gestione commissariale, intende sviluppare progetti organici che tengano conto di questo aspetto, invece di procedere con interventi isolati.

Secondo questa concezione, non basta semplicemente pulire qualche canale, è necessario prevedere e finanziare opere che consentano di trattenere l'acqua a monte.

Guardando agli allagamenti nella Bassa pordenonese, in particolare delle campagne a sud del Sanvitese, il consorzio individua nella zona industriale Ponte rosso l'enorme bacino di cemento dal quale defluisce a valle, troppo rapidamente, una quantità enorme di acqua in caso di precipitazioni abbondanti, sempre meno rare.

Sinergie anti alluvioni. Come far fronte a tutto ciò? Il commissario del consorzio, Stefano Bongiovanni, e il direttore tecnico, Andrea De Götzen, all'incontro a Morsano, con i consorziati del Sanvitese, hanno parlato di singoli interventi in vari comuni della Bassa. Si sono soffermati soprattutto sulle sinergie.

Lodando quella stretta col Comune di San Vito per un nuovo piano idraulico, per ora un unicum, hanno auspicato altre forme di collaborazione con enti e consorzi. Per la prevenzione ma anche la risoluzione del problema allagamenti.

De Götzen ha auspicato uno studio sulla roggia Roja, che riunisca il Cellina-Meduna, il consorzio di bonifica del Veneto orientale, il consorzio Ponte rosso e i Comuni di San Vito, Morsano e San Michele.

Allagamenti in due regioni. Secondo quanto indica il consorzio, l'acqua che allaga i territorio tra Friuli occidentale e Veneto orientale deriva in gran parte dal deflusso, in caso di piogge abbondanti, dalla roggia Roja. Risalendola si arriva alla zona industriale Ponte rosso.

Un'area vasta circa 400 ettari, in gran parte cementificata, dalla quale l'acqua defluisce a valle troppo rapidamente. Senza opere di laminazione per il Cellina-Meduna il problema allagamenti non è risolvibile: agli albori della zona industriale nessuno poteva prevederlo, ma ora occorre intervenire.

Gli interventi. Nessun dito puntato contro il consorzio Zipr, che anzi si è già mosso in tal senso, come ha precisato De Götzen.

«Occorre aumentare gli invasi di laminazione nella zona industriale, riducendo la portata verso valle – ha indicato il direttore tecnico – Vanno aggiunte un'idrovora a salvaguardia degli abitati di Carbona, San Paolo e Mussons, nonché opere a Villanova di San Michele. Per realizzarli serve un accordo tra amministrazioni, presentando un progetto alla Regione».

Il responsabile tecnico del consorzio Zipr, Daniele Gerolin, spiega: «Il problema è che la zona industriale riceve a sua volta le acque da nord della Pontebbana. Il consorzio Zipr è disponibile a ragionare su questi problemi». Tra le idee, quella di realizzare un canale che porti l'acqua dalla Zipr al Tagliamento.

«Abbiamo già inoltrato alla Regione una richiesta di finanziamento per un'idrovora – osserva Gerolin – Servirebbero circa 4, 5 milioni di euro. Questo per salvaguardare la Zipr, ma anche i territori a monte e a valle».